

Una testimonianza di come ci si trova in breve tempo fuori dall'azienda.

Se ne parla da parecchio tempo in azienda, alle macchinette del caffè è diventato un argomento abituale, ma tu non pensi che la cosa possa riguardare direttamente anche te.

Poi un venerdì (chissà perché succede sempre di venerdì) ti chiama il tuo capo che ti aspetta nell'ufficio del Direttore del Personale. Sono persone, colleghi che conosci da tempo, con cui ti dai del tu e hai scherzato molte volte, ma improvvisamente il gioco dei ruoli si fa duro, non lascia spazio ai sentimentalismi; è il "volere dell' Azienda".

Esci frastornato, una telefonata a tua moglie ti fa però subito capire che non sarai solo, una risposta sintetica che racchiude tutto, consapevolezza delle tue insoddisfazioni e fiducia nella tua capacità di reazione: "non ti preoccupare, meglio così".

Il lunedì però è strano vedere i componenti della famiglia uscire per le solite incombenze (scuola, lavoro) e tu, che sei sempre stato il primo a lasciare casa con un bacio e un "ci vediamo stasera" che rimani lì, a meditare sull'accaduto.

E' importante darsi subito da fare, non lasciare spazio all'angoscia e occuparsi di qualcosa; in casa peraltro di cose da fare ce n'è una montagna e tutto va bene pur di non sentirsi inutili... ma dopo? Deve andare come nel film "Giorni e nuvole" che ha introdotto alla grande il tema della disoccupazione in età matura?

Allora faccio un rapido punto della situazione: il mutuo è stato estinto, mia moglie ha un lavoro qualificato e ben retribuito, ho una famiglia alle spalle solida e amorevole: mi rendo conto in un attimo che questi sono tesori di cui non conoscevo il valore reale... va bene, sul piano economico non c'è emergenza, ma su quello psicologico? Farò il casalingo? No, non è nella mia natura (anche se amo curarmi della casa).

Subito capisco che sarebbe un errore cercare di reinserirmi nel campo in cui operavo: troppo "maturo", con la concorrenza di risorse giovani, agili e competitive in un mercato sempre più risicato; non c'è scampo lì!

Allora occorre pensare ad altro e "reinventarsi", seguendo magari qualche propensione a cui non si era finora potuto dare seguito; viene in mente il celebre romanzo della Tamaro "Va dove ti porta il cuore", letto tanti anni prima.

IL terzo settore, ma certo; non faccio forse il volontario da qualche anno? Perché non cercare di conoscerlo meglio e cimentarsi anche in campo professionale?

Posso permettermi anche della formazione e tornare un po' studente aiuta ad avere la sensazione di stare "rimettendosi in sella".

E' frequentando questo master che conosco l' Associazione "Lavoro Over 40", dovendo tra l'altro portare come tesina un progetto sulla disoccupazione in età matura.

Combinazione della sorte il presidente abita vicino a casa mia, il che facilita i contatti e l'instaurarsi di una collaborazione. In quel periodo, tra le tante attività, sta portando avanti dei corsi finanziati per assistenti familiari; mi chiede di aiutarlo nell'organizzazione e mi pare una buona idea, anche per sentirsi di nuovo "in attività".

I corsi vengono tenuti presso un ente accreditato del nostro territorio ed è collaborando con l'Associazione LO40 che conosco la direttrice; parlando le racconto la mia storia e lei mi chiede se mi va di diventare docente per alcune materie inerenti alle mie competenze; si accende qualcosa e ricordo un frase di un ex collega di tanti anni prima: "tu saresti portato per fare l'insegnante".

L'Associazione LO40 non può fare da agenzia di collocamento e trovarti un lavoro, ma l'impegno e la dedizione che mette nell'affrontare questo grave problema che connota i nostri tempi possono creare le condizioni per farti reagire e trovare quelle risorse che non pensavi di avere e che diventano cruciali in questi casi.

Sarei ingiusto nel non menzionare anche altri personaggi che hanno contribuito a farmi voltare pagina, in particolare un ex collega che mi ha presentato il titolare di una società di consulenza (che peraltro conosce il presidente di LO40) che opera nel terzo settore e di cui sono recentemente diventato socio.

Devo però senz'altro molto al contributo di LO40.

Grazie Associazione!

Lucio V.